

IL CONFRONTO L'esperto di esteri invitato ieri a "Il Cittadino"

Daniele Bellocchio racconta la guerra e l'umanità ferita

di **Federico Gaudenzi**

■ Daniele Bellocchio, giornalista free lance lodigiano, è specializzato sugli esteri, e soprattutto sull'Africa, ma ha grande esperienza anche sull'Europa dell'Est e il Caucaso. Invitato ieri nella redazione del Cittadino, ha avuto un lungo confronto con il direttore Lorenzo Rinaldi, a partire ovviamente dall'attualità ucraina.

«Putin, al di là delle dichiarazioni ufficiali, non si sa cosa voglia. Quasi nessuno aveva previsto questa escalation ed è difficile fare profezie per noi giornalisti, si rischia di uscire dal nostro mestiere di raccontare i fatti» ha esordito Bellocchio. Si può però fare un'analisi su questi primi giorni di invasione, una «prova di forza che doveva essere una guerra lampo, e

che non si sta rivelando tale, e questo forse può essere uno dei punti di forza, complice anche la compattezza dimostrata dall'Europa e dall'Occidente, come dimostra la presa di posizione della neutrale Svizzera».

Le sanzioni «feroci» dell'Occidente stanno colpendo la Russia, secondo Bellocchio, ma non è dato sapere «se stanno mettendo in ginocchio Putin o la popolazione già provata dalla crisi economica».

Ogni analisi, come precisato dal giornalista, non può limitarsi a considerare questi pochi giorni, ma deve partire dall'invasione della Crimea, e anche dal conflitto in Nagorno Karabakh, che Bellocchio ha vissuto in prima persona.

Le cause, ma anche le conseguenze della guerra, prima tra tutte la questione dei profughi, che



rischia di mostrare, ancora una volta, il volto peggiore dell'Europa: «È il momento di guardare a noi stessi, e al mondo di cui siamo orgogliosi di fare parte - ha detto -, e che si fonda sul concetto di diritto associato ad ogni individuo indipendentemente da razza, cittadinanza, ceto sociale. Dobbiamo dare prova di essere una vera democrazia».

Il dialogo tra Rinaldi e Bellocchio ha toccato anche l'equilibrio instabile e le tensioni nei Balcani, per poi spostarsi sull'Africa, sulla Somalia e sul Congo, oggetto di un suo recente reportage: «Le guerre si combattono con le armi, e il Congo ha sempre fornito le materie prime con cui fabbricare le armi, dal materiale per le atomiche di Hiroshima, al rame impiegato per la guerra in Vietnam». Nel Nord Kivu, regione del Congo, Bellocchio ha documentato l'avanzata della Provincia dello Stato Islamico dell'Africa centrale: «C'è una ragione: l'assenza dello stato, cui l'Isis sopperisce fornendo assistenzialismo di base a una popolazione afflitta dalla miseria». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CODOGNO Raccolta di aiuti e alimentari



Anche i più piccoli protagonisti nella gara di solidarietà alla Steel Service

Alla Steel Service un'processione lunga come la solidarietà

■ La processione è proseguita tutto il giorno, anziani, giovani, nonni con i nipoti e mamme e papà con i figli. Italiani. Ucraini. Alla Steel Service ieri mattina è arrivata anche una donna russa. Anche lei per portare aiuti. Aveva un groppo in gola ed è scoppiata in lacrime: «Non tutti i russi sono così», ha detto. Così come gli aggressori. E si è ripromessa di tornare con il marito a dare una mano a caricare i camion. La raccolta di generi alimentari lanciata lunedì dalle aziende Steel Service di Codogno, General Ricambi ed «Ecode» di Castiglione d'Adda, è andata oltre ogni più rosea aspettativa. E il quantitativo di pasta, latte, farina, acqua, legumi, patate, olio, cracker, biscotti, brioches, ma anche omogenizzati e pannolini per i più piccoli, costringerà ad organizzare un

secondo camion di aiuti, rispetto al primo, di un fornitore polacco della General Ricambi, che oggi pomeriggio farà ritorno in Polonia con gli aiuti. L'appello lanciato sui social, su WhatsApp ed *Il Cittadino* ha raggiunto famiglie, imprese, associazioni. Hanno dato il loro contributo la Caritas di Codogno, la parrocchia di Castelnuovo Bocca d'Adda e Meleti con il parroco don Luca Maisano che ha eseguito personalmente la consegna, il Centro aiuto alla vita. «Quello che sta succedendo in Ucraina mi riempie di rabbia e preoccupazione da giorni, ma a prevalere è stato all'inizio il senso di impotenza. Poi io e mio marito abbiamo chiamato un partner polacco e organizzato in poche ore tutto», dichiara Francesca Pizzigati, titolare di Steel Service. ■

Laura Gozzini

BCC LAUDENSE «Siamo vicini a un popolo invasivo»



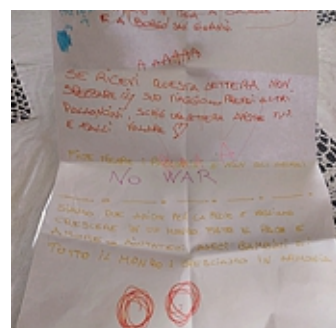
La sede coi colori dell'Ucraina

■ La sede della Bcc Laudense di via Garibaldi a Lodi colorata di giallo e azzurro. Dopo aver tinto di tricolore l'edificio nei mesi più bui del Covid, la Banca di credito cooperativo laudense ora testimonia il suo pensiero rivolto alla tragedia che sta sconvolgendo l'Europa. «La nostra non è una posizione politica su una vicenda complessa, ma la testimonianza di stare vicino a un popolo che in questo momento sta subendo un'invasione - dice il direttore generale Fabrizio Periti -. La nostra banca ha una sensibilità particolare nei confronti dei fragili e di chi è costretto a subire angherie o ingiustizie. È un modo per ricordare anche ai lodigiani che passeggiano in centro l'enormità di quanto sta accadendo oggi in Europa». ■

LA STORIA La lettera della piccola Sophia Luna e dell'amica Sophia volerà ancora

Il messaggio della pace sul palloncino viaggia da Caselle Lurani a Racconigi

■ Come spiegare ad una bambina di 4 anni quello che sta accadendo in Ucraina? Se lo sono chiesti a Caselle Lurani anche papà Davide e mamma Elena per la loro piccola Sophia Luna. E i palloncini lanciati in cielo domenica, con tanto di lettera a richiamo della pace, hanno viaggiato per chilometri e chilometri, 208 per la precisione, arrivando sino in Piemonte, nel giardino di una giovane coppia che, letto il messaggio della piccola Sophia Luna, ha deciso di contattare la famiglia casellese per far sapere che il messaggio era giunto a destinazione. «Stavamo guardando il notiziario, e spiegare a mia figlia il perché di quei tanti aerei che si vedono in cielo non è di certo facile - racconta la mamma -. Allora le abbiamo detto che sarebbe stato più bello se ci fossero dei pal-



La lettera di Sophia Luna e Sophia

loncini». Da qui l'idea. Papà Davide ne ha comprati alcuni, con i colori delle bandiere degli Stati coinvolti, la piccola Sophia Luna e l'amica Sophia, che vive a Borgo San Giovanni, con l'aiuto di Elena hanno scritto una lettera che richiama alla pace. Domenica pomeriggio "il lan-

cio", con l'arrivo a Racconigi, in provincia di Cuneo. «Ho controllato, sono 208 chilometri», prosegue la mamma di Sophia Luna che lunedì sera sul gruppo Facebook "Succede a Caselle Lurani" ha visto il messaggio della giovane che si è ritrovata i palloncini in giardino. «Ci ha contattati per farci sapere che aveva ricevuto la lettera. Mio marito aveva riportato il suo contatto Instagram nel caso in cui qualcuno l'avesse trovata, ma il gesto di questa ragazza, di cercarci e riportare quanto successo sul gruppo del paese, ci emoziona ancora di più». Ma non solo, perché la giovane piemontese, Morena, ha accolto una delle richieste nella lettera, ovvero di non interrompere la catena e lanciare nuovamente dei palloncini in cielo. ■

Nicola Agosti